

Publicato il: gennaio 2023

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Physical Education in the 2012 National Curriculum Guidelines: a critical analysis

L'educazione Fisica nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012: un bilancio critico¹

di

Cristiana D'Anna

cristiana.danna@unipegaso.it

Antinea Ambretti¹

antinea.ambretti@unipegaso.it

Università Telematica Pegaso

Abstract:

After a long regulatory process, the educational offer of motor and sports education in the Italian primary school is enriched, thanks to the inclusion of the Sport Sciences specialized teacher with the intention of enhancing corporeity in its multiple expressions as a personal right and cognitive

¹ L'ideazione e l'organizzazione dell'articolo sono il frutto di un lavoro congiunto dei due autori; pur tuttavia, Introduzione, il paragrafo 2 "*L'educazione fisica nelle indicazioni nazionali 2012 e nuovi scenari 2018: un quadro sintetico*" e il paragrafo 4 "*Il curriculum di educazione fisica secondo il modello australiano: suggestioni per un'organizzazione didattica innovativa*" sono stati scritti da Cristiana D'Anna mentre le Conclusioni e il paragrafo 3 "*L'educazione fisica a scuola secondo il modello europeo*" sono stati scritti da Antinea Ambretti.

learning tool. All the Teachers, in co-designing perspective, have the important task of planning collaborative, immersive, authentic and laboratory learning environments, qualifying the teaching-learning processes respecting the potential and peculiarities of each one. The new 2018 scenarios define Physical Education as one of the "hinge" disciplines between the fields of science, communication and expression, relationships and citizenship, emphasizing the need to frame the discipline according to an educational approach that can enhance the symbolic and cultural value of the body.

Considering the new educational perspectives that have emerged in recent decades based on scientific evidence in the field of cognitive neuroscience, this paper aims to critically analyse the thematic cores, developmental goals and learning objectives of physical education in the 2012 National guidelines for the Curriculum. Through a comparative approach, some strengths of the most internationally virtuous curricula will be highlighted to reflect on the need for a revision of the Italian national guidelines. A renewal that can really break the vertical linearity of individual disciplinary epistemologies and that moving away from a technical/performative conception can instead move toward a transversality of the body in learning processes.

Keywords: corporeality; curriculum; physical education; national guidelines; teaching-learning.

Abstract:

Dopo un lungo iter normativo, l'offerta formativa dell'educazione motoria e sportiva nella scuola primaria italiana si arricchisce, grazie all'inserimento del docente specializzato in scienze motorie, con l'intento di valorizzare la corporeità nelle sue molteplici espressioni quale diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo. Ai docenti tutti in ottica di co-progettazione spetta l'importante compito di progettare ambienti di apprendimento collaborativi, immersivi, autentici e laboratoriali, qualificando i processi di insegnamento-apprendimento nel rispetto della potenzialità e delle peculiarità di ciascuno. I nuovi scenari 2018 definiscono l'Educazione Fisica una delle discipline "cerniera" tra gli ambiti scientifico, comunicativo ed espressivo, di relazione e di cittadinanza, sottolineando la necessità di inquadrare la disciplina secondo un approccio educativo che sia in grado di valorizzare il valore simbolico e culturale del corpo.

Alla luce delle nuove prospettive didattiche delineatesi in questi ultimi decenni in base alle evidenze scientifiche nell'ambito delle neuroscienze cognitive, il presente contributo si propone di analizzare criticamente i nuclei tematici, i traguardi di sviluppo e gli obiettivi di apprendimento dell'educazione fisica nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012. Attraverso un approccio comparativo saranno evidenziati alcuni punti di forza dei curricula più virtuosi a livello internazionale al fine di avviare una riflessione sull'esigenza di una revisione delle Indicazioni Nazionali. Un rinnovamento che possa realmente rompere la linearità verticale delle singole epistemologie disciplinari e che spostandosi da una concezione tecnico/performativa possa invece orientarsi verso una trasversalità del corpo nei processi di apprendimento.

Parole chiave: corporeità; curriculum; educazione fisica; indicazioni nazionali; insegnamento-apprendimento.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 1_n. 1, 2023

www.qtimes.it

Doi: [10.14668/QTimes_15106](https://doi.org/10.14668/QTimes_15106)

1. Introduzione

I documenti nazionali e internazionali degli ultimi decenni, coerentemente con la letteratura scientifica, pongono le attività motorio-sportive al centro del dibattito educativo nella consapevolezza di quanto queste siano parte essenziale del percorso formativo orientato allo sviluppo integrato della persona (Bailey, 2006; Bailey et al., 2013; Holt, 2016).

L'UNESCO (1978; 2015; 2021), nel rispetto dei diritti affermati nell' *International Charter for the Physical Education, Physical Activity and Sport* assegna al sistema educativo responsabilità di garantire l'obbligatorietà dell'educazione fisica e dello sport nella scuola primaria e secondaria, assicurando la qualità e l'inclusività delle lezioni attraverso la promozione dei principi universali di parità di genere, non discriminazione e inclusione sociale in e attraverso lo sport.

I benefici dell'educazione fisica e dello sport sono stati recentemente oggetto di riflessione nell'ambito della *Copenhagen Consensus Conference* e nei documenti internazionali, che alla luce delle evidenze scientifiche sottolineano l'enorme potenziale educativo e inclusivo, non senza punti di criticità (Bangsbo et al., 2016; WHO, 2018; UNESCO, 2017; 2019), anche in riferimento alla situazione pandemica (UNESCO, 2021b). I costrutti di salute, benessere psicofisico, motivazione, partecipazione, traino cognitivo (Bangsbo et al., 2016) sono strettamente connessi con la partecipazione alle attività di gioco e di sport; emerge un invito esplicito rivolto alle comunità educative formali e informali a ribadire le potenzialità nella pianificazione, progettazione e implementazione degli interventi formativi (D'Anna, 2020).

Ragionando sia in prospettiva trasversale, attraverso il coinvolgimento dei diversi contesti formativi formali e non formali, che in prospettiva longitudinale, nell'ottica della continuità delle azioni formative lungo le diverse fasi del ciclo di vita dall'infanzia all'età avanzata, occorre adottare una visione sistemica e integrata che possa dar forma ad un percorso formativo unitario, graduale e coerente.

Alla scuola, quale contesto di apprendimento formale, spetta l'importante compito di creare fertili punti di complementarità e continuità tra i diversi contesti educativi e formativi creando percorsi condivisi tra famiglia, scuola e mondo dello sport, che siano in grado di garantire in maniera sinergica, l'educazione “per”, “in” e “attraverso” le attività motorie e sportive (Nordmann, 2007).

Occorre gettare le basi per sviluppare quelle competenze correlate alla gestione della vita, proiettate al futuro e al miglioramento della salute attraverso azioni finalizzate allo sviluppo e al miglioramento delle competenze motorie, socio-emotive e cognitive fin dall'infanzia. L'UNESCO, nel documento internazionale *Quality Physical Education* (McLennan e Thompson, 2015) evidenzia il ruolo fondamentale che questa disciplina assolve all'interno del contesto scolastico promuovendo la salute, l'alfabetizzazione motoria, la cittadinanza attiva, l'inclusione e miglioramento del rendimento scolastico.

L'educazione fisica abbraccia all'interno del proprio curriculum un ampio spettro di contenuti che hanno un ruolo incisivo sul benessere globale della persona in ottica biopsicosociale. «Gli obiettivi, infatti, non riguardano solo la sfera pratico-motoria, ma coinvolgono anche quelle intellettivo-cognitiva, espressivo-comunicativa e socio-relazionale» (Casolo, 2011 p. 13).

In piena coerenza con i principi guida dell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* (UNESCO, 2015), il miglioramento della qualità degli interventi formativi in educazione fisica e sportiva e il conseguente innalzamento dei livelli di padronanza motoria e di partecipazione alle attività fisiche contribuisce in maniera diretta al raggiungimento di altri obiettivi come buona salute e benessere (obiettivo n. 3) qualità dell'istruzione (obiettivo n. 4) parità di genere, (obiettivo n.5) riduzione delle disuguaglianze (obiettivo n. 10).

L'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) infatti, è oggi considerata una strategia di azione in grado di generare cambiamenti rispetto alla conoscenza, alle capacità e alle attitudini comportamentali al fine di migliorare la società. La scuola deve dotare i propri alunni e studenti di tutti quegli strumenti utili per soddisfare i propri bisogni, integrando con un approccio olistico tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile (aspetti economici, ambientali e sociali).

La nuova *Raccomandazione Europea sulle Competenze Chiave per l'Apprendimento Permanente* (2018) conferma e rinnova a gran voce l'affermarsi di un nuovo modello educativo sempre più orientato a un approccio per competenze, intese come capacità di rispondere a esigenze individuali e sociali o di svolgere efficacemente un'attività o un compito, avvalendosi non solo di abilità cognitive, ma anche di attitudini, motivazioni, valori, emozioni. In tale ottica, la strategia nazionale di sviluppo sostenibile sottolinea l'esigenza di fornire nuove competenze per affrontare la natura mutevole del mercato del lavoro, dotando le persone di un'istruzione di base e di competenze digitali, nonché di altre abilità del XXI secolo come il pensiero critico e il lavoro di squadra.

Il quadro di riferimento delineato dalla commissione europea definisce chiaramente un orizzonte formativo che impone un cambio di rotta nella progettazione del curriculum che sia in grado di rispondere alle nuove richieste della società. Le scuole devono fornire agli allievi le chiavi per dare valore alle esperienze e ricomporre i saperi, creando i presupposti per l'acquisizione di una "flessibilità cognitiva" che dia loro la capacità di saper ricercare le informazioni, selezionarle, analizzarle, interconnettere e rendere coerenti le molteplici esperienze formative.

L'educazione fisica in questa prospettiva pedagogica, per concorrere a pieno titolo insieme alle altre discipline allo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, deve necessariamente superare la visione tecnico prestazionale, troppo spesso associata ad azione ricreativa e di compensazione cognitiva, per assumere il ruolo di collante metodologico che pone al centro del processo di insegnamento-apprendimento il benessere dell'allievo, le sue scelte consapevoli, le sue debolezze e le sue potenzialità; un processo di umanizzazione della scuola che focalizza l'attenzione sulla profondità dei valori e dei significati attribuibili alle abilità personali, cognitive ed emotive degli alunni e degli studenti (D'Anna, 2020).

Alla luce di quanto evidenziato, il presente contributo ha l'obiettivo avviare una riflessione sulla progettazione del curriculum di educazione fisica nel contesto italiano. Dall'anno scolastico in corso (2022-2023), dopo un lungo percorso normativo il gruppo docenti della scuola primaria si completa professionalmente grazie all'inserimento del docente specializzato in scienze motorie. Per l'educazione fisica e sportiva si avvia un periodo fertile per l'implementazione di ambienti di apprendimento di qualità; ambienti che adeguatamente progettati possono valorizzare la corporeità nelle sue molteplici espressioni quale diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo. Dopo una prima sintesi del quadro di riferimento normativo italiano e delle evidenze scientifiche della letteratura pedagogica saranno descritti i punti chiave dei curricula di educazione fisica

prendendo in considerazione l'organizzazione europea e il modello australiano, ragionando sull'esigenza di un rinnovamento della progettazione di ambienti di apprendimento nell'ottica di superare la linearità verticale delle singole epistemologie disciplinari muovendosi verso un approccio didattico integrato e complementare, in grado di enfatizzare la trasversalità del corpo nei processi di apprendimento.

2. L'educazione fisica nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum 2012 e nuovi scenari 2018: un quadro sintetico

Nel novembre 2012 sono state approvate le nuove *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del I ciclo d'istruzione* (MIUR), perfezionando e concludendo l'iter avviato dal Ministero con le Indicazioni Nazionali del 2007. Il testo programmatico del 2012, a oltre 10 anni dalla sua pubblicazione, si presenta attuale nella sua visione pedagogica e nelle sue suggestioni didattiche che rispondono alle richieste formative del XXI secolo. Il quadro storico e sociale delineato nella premessa del documento definisce in maniera puntuale i temi di cultura, scuola e società, nuova cittadinanza e nuovo umanesimo nell'intento di rispondere ai bisogni e alle questioni centrali degli scenari attuali in piena consapevolezza della complessità e del dinamismo che li caratterizza.

“Il paesaggio educativo è diventato estremamente complesso. Le funzioni educative sono meno definite di quando è sorta la scuola pubblica [...]. Sono anche mutate le forme della socialità spontanea, dello stare insieme e crescere tra bambini e ragazzi [...]. La scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il saper stare al mondo” (MIUR, 2012).

Le Indicazioni Nazionali (IN) attuano di fatto il superamento dei vecchi programmi delineando nuove traiettorie per la progettazione didattica rispondendo alla necessità per il nostro paese di riallinearsi agli orientamenti europei facendo leva sul punto di forza del sistema educativo italiano rappresentato dalla preparazione di base. La progettazione educativa e formativa, affidata alle scuole autonome, sollecita il senso di responsabilità e di professionalità da parte della comunità scolastica nella costruzione di un curriculum formativo contestualizzato e rispondente ai bisogni del territorio. Ciascuna istituzione scolastica personalizza la definizione del curriculum nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), che ne esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa delineando un percorso articolato in curricula specifici, nel rispetto dei vincoli definitivi a livello nazionale e delle strutture epistemologiche delle discipline. Le IN enfatizzano l'esigenza di ricomporre la frammentazione del sapere, di filtrare e mettere in relazione le esperienze attraverso una maggiore connessione e complementarità tra le discipline; nel tentativo di superare l'approccio unidisciplinare, poco utile alla formulazione e alla comprensione dei problemi, viene sottolineata l'importanza di perseguire l'integrazione reciproca tra i diversi saperi e le esperienze favorendo una conoscenza complessa e multidimensionale. Per ogni disciplina le IN fissano i traguardi per lo sviluppo delle competenze da raggiungere al termine della scuola primaria, a carattere prescrittivo; stabiliscono gli obiettivi di apprendimento, che individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze.

Nel 2018, il Comitato scientifico istituito dal Ministero per monitorare l'applicazione delle IN, ha elaborato il documento 'Indicazioni nazionali e nuovi scenari', proponendo una rilettura delle indicazioni nazionali 2012 al fine di rilanciare le competenze di cittadinanza, invitando esplicitamente le scuole di rafforzarne lo sviluppo nella progettazione del curricolo formativo.

Il documento che anticipa di qualche mese la nuova raccomandazione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente (UE, 2018), sottolinea la priorità di garantire a tutte le studentesse e a tutti gli studenti le competenze chiave per affrontare i cambiamenti e le sfide del presente, per proiettarsi al meglio nel futuro, per diventare cittadine e cittadini attivi e consapevoli, capaci di condividere valori comuni e di confrontarsi positivamente l'uno con l'altro (MIUR, 2018).

Le istituzioni scolastiche, attraverso l'implementazione di approcci didattici innovativi, devono promuovere lo sviluppo di competenze utili per poter affrontare con protagonismo il mondo globale educando i giovani al rispetto dei diritti degli altri, all'apertura nei confronti della diversità personale e culturale, al senso civico, all'equità, al senso di giustizia, alla conoscenza di sé e all'attitudine al dialogo e al confronto. Il documento ministeriale, che non aggiunge insegnamenti né modifica obiettivi e traguardi, ha l'obiettivo di orientare le linee progettuali delle istituzioni scolastiche ricalibrando l'orizzonte di riferimento, verso una didattica che rompe la linearità delle singole epistemologie disciplinari attraverso l'incontro e l'integrazione tra più saperi.

In ottica longitudinale, a partire dalla scuola dell'infanzia, tutte le discipline concorrono alla definizione di un curricolo verticale che partendo da una padronanza delle competenze di base (sia linguistiche che digitali) integra i diversi saperi verso uno sviluppo orientato alla sostenibilità in tutte le sue dimensioni e al raggiungimento degli obiettivi dell'*Agenda 2030* (UNESCO, 2015).

Il dinamismo e la non linearità dei processi di apprendimento ci orientano sempre più alla costruzione di competenze quali processi dinamici costantemente in evoluzione. Le competenze non sono mai acquisite in forma assoluta nella vita, ma si aggiornano e si rinnovano continuamente. La scuola è il contesto ideale per sperimentarle ed esercitarle, per creare ambienti di apprendimento nei quali gli alunni sono educati al rispetto dei diritti degli altri, all'apertura verso l'altro, al senso civico, al senso della giustizia, all'ascolto, al dialogo e al confronto e alla partecipazione attiva (D'Anna, 2020).

L'Educazione Fisica (EF) viene definita disciplina di “cerniera” tra gli ambiti scientifico, comunicativo ed espressivo, di relazione e di cittadinanza. C'è un esplicito invito ad orientare le attività motorie e sportive, all'interno del curricolo, privilegiando un approccio educativo sempre più lontano dalla concezione performativa e salutistica che ha caratterizzato per lungo tempo la realtà scolastica dell'EF in Italia. La promozione di *habitus* e stili di vita corretti e salutari è certamente una necessità ampiamente riconosciuta dagli studi scientifici internazionali come evidenziato e supportato dalle I.N. del 2012, ma occorre inquadrare la disciplina attraverso un approccio olistico, che promuove lo sviluppo integrato della persona, coinvolgendo tutte le dimensioni del capitale umano. L'educazione fisica e sportiva secondo questa prospettiva diviene strumento privilegiato per la strutturazione della personalità, delle relazioni sociali e per l'acquisizione delle *life skills*, anche in un'ottica di prevenzione e riduzione di problematiche psicologiche e sociali.

Se dallo sfondo pedagogico delle IN spostiamo lo sguardo ai Traguardi per lo sviluppo delle competenze e agli obiettivi di apprendimento al termine della scuola primaria è inevitabile imbattersi in una serie di riflessioni che fanno emergere criticità organizzative e didattiche.

La tabella 1 riporta i traguardi per lo sviluppo delle competenze dell'educazione fisica nella scuola primaria.

Tab. 1: Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria (MIUR,2012)
<ul style="list-style-type: none">- L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso la percezione del proprio corpo e la padronanza degli schemi motori e posturali nel continuo adattamento alle variabili spaziali e temporali contingenti.- Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico - musicali e coreutiche.- Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di maturare competenze di gioco sport anche come orientamento alla futura pratica sportiva.- Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa, diverse gestualità tecniche.- Agisce rispettando i criteri base di sicurezza per sé e per gli altri, sia nel movimento sia nell'uso degli attrezzi e trasferisce tale competenza nell'ambiente scolastico ed extrascolastico.- Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico-fisico legati alla cura del proprio corpo, a un corretto regime alimentare e alla prevenzione dell'uso di sostanze che inducono dipendenza.- Comprende, all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport, il valore delle regole e l'importanza di rispettarle.

Dalla semplice lettura dei traguardi, ma ancor di più se il focus si sposta sugli obiettivi di apprendimento declinati nei quattro nuclei tematici (“*Il corpo e la sua relazione con lo spazio e il tempo*”, “*Il linguaggio del corpo come modalità comunicativo-espressiva*”, “*Il gioco, lo sport, le regole e il fair play*” e “*Salute, benessere, prevenzione e sicurezza*”), è evidente un forte approccio salutistico e performativo, che enfatizza l'avviamento allo sport e la pratica sportiva. A fronte di tale orientamento si riscontra una scarsa considerazione del valore simbolico e culturale del corpo e della matrice incarnata dell'apprendimento.

In questi ultimi anni le ricerche neuroscientifiche e sulla psicologia cognitiva hanno mostrato l'estrema significatività e la valenza del corpo nell'ambito dei processi d'insegnamento/apprendimento. Secondo l'approccio dell'*Embodied Cognition* (EC), la corporeità facilita la costruzione della conoscenza in quanto la partecipazione attiva del corpo consente all'allievo di vivere e alimentare emozioni profonde, intese come input di rinforzo, prodotto del totale coinvolgimento della persona nella sua globalità (Gomez Paloma, 2013).

La dimensione *embodied* dell'apprendimento nella progettazione didattica può accrescere le opportunità di sviluppo globale, che vanno oltre la sola disciplina dell'EF, integrandosi con altri curricula attraverso una didattica interdisciplinare, nella quale la stessa corporeità è predisposta come entità indispensabile all'attivazione di un processo apprenditivo che abbia una reale e significativa pregnanza per l'acquisizione delle competenze (Whitehead, 2010); Nicolosi et al., 2016). L'approccio *Embodied-based* (Gomez Paloma, 2017) conferma la valenza del corpo quale potente strumento di mediazione dell'apprendimento amplificatore delle conoscenze acquisite, interiorizzate grazie al lavoro congiunto e circolare di mente e corpo (Damasio, 1994).

Gli studi e le ricerche nell'ambito delle neuroscienze cognitive in continua evoluzione sottolineano l'esigenza di una maggiore valorizzazione delle dimensioni corporee ed emotive nella didattica nell'ottica di migliorare l'efficacia dei processi di insegnamento-apprendimento.

La didattica corporea, infatti, risulta molto efficace sia come metodologia di facilitazione degli apprendimenti, sia come strategia inclusiva per i bisogni educativi speciali (Sibilio, 2012; Gomez Paloma, 2014); la concretezza delle esperienze, l'azione e interazione per la realizzazione di un obiettivo concreto che caratterizzano tali proposte didattiche sono aspetti determinanti per il ruolo di mediazione nelle operazioni di analisi e sintesi, così come nella rappresentazione e simbolizzazione (Pastena et al., 2015). Personalizzazione e rappresentatività degli ambienti di apprendimento in tale ottica potrebbero essere meglio realizzati attraverso una didattica che promuove la dimensione comunitaria e operativa dell'apprendimento promuovendo l'inclusione nel rispetto della potenzialità e delle peculiarità di ciascuno.

Le riflessioni appena evidenziate sottolineano il valore della disciplina e delle sue grandi potenzialità nel favorire lo sviluppo di competenze attraverso la costruzione di processi cognitivi consapevoli e incorporati, ma al tempo stesso fanno emergere le contraddizioni e le criticità che fino ad oggi hanno contraddistinto la realtà italiana "limitando" la piena valorizzazione della disciplina.

3. L'educazione fisica a scuola secondo il modello europeo

Il dibattito scientifico internazionale sul tema educazione fisica a scuola, ha dato il via alla rivisitazione dei curricula delle scuole primarie in primis e a nuove domande rispetto a nuclei concettuali ed operativi sui quali lavorare per promuovere una nuova lettura didattica dell'educazione fisica, mettendone in evidenza l'attenzione ad un'ipotesi di un possibile disegno progettuale riferibile alla specificità di un curriculum formativo dei docenti e dei discenti basato sul presupposto che ogni attività motoria sia la prima ed efficace "forma di educazione" in grado di sollecitare l'acquisizione di prerequisiti indispensabili per accedere gradualmente a forme più mature di abilità e competenze sia corporee sia cognitive sia sociali.

Nel rapporto Eurydice del 2020 è costante il riferimento all'importanza che le prime esperienze che si praticano nel corso dell'età dello sviluppo sono proprio quelle corporee e che pertanto la salvaguardia delle forme di gioco e di movimento è una scelta educativa direzionata alla tutela della sportività e del benessere.

Questa consapevolezza internazionale del fenomeno sportivo-motorio suggerisce la capitalizzazione delle proprietà didattiche dello sport e del movimento orientando una possibile riprogettazione di itinerari didattici fin dalla scuola primaria. Già il Libro Bianco sullo Sport, la Commissione Europea 2007, ha evidenziato che il tempo dedicato allo sport, a scuola durante le lezioni di educazione fisica o nel corso delle attività extracurricolari, può generare notevoli benefici dal punto di vista dell'istruzione e della salute. Non ultimo nel 2008 le Linee guida dell'UE sulle "Azioni politiche raccomandate nel quadro del sostegno di un'attività fisica favorevole alla salute" (Gruppo di lavoro dell'UE su "Sport e salute", 2008) hanno posto specifica attenzione ai problemi di salute fisica e mentale causati dal decremento dell'attività fisica tra i giovani e dalla concomitante diffusione di stili di vita sedentari e dell'obesità. Secondo le suddette Linee guida dedicare tempo sufficiente allo sport e all'attività fisica a scuola, all'interno del curriculum formale o nel corso delle attività extracurricolari, può contribuire in modo decisivo a promuovere stili di vita più salutari. Nel 2009 l'entrata in vigore del trattato di Lisbona ha spianato la strada alla comunicazione della Commissione, del gennaio 2011, concernente l'impatto che il trattato di Lisbona comporta per lo

sport, dal titolo "Sviluppare la dimensione europea dello sport" sollecitando una maggiore attenzione alla funzione sociale e educativa dello sport come sinonimo di benessere biopsicosociale. Nel recente rapporto Eurydice i paesi europei coinvolti mirano a promuovere l'educazione fisica nelle scuole grazie alla condivisione di un approccio strategico finalizzato a coinvolgere i giovani in attività fisiche e sportive mettendo contestualmente in revisione il contenuto dei curricula a partire da:

- Finalità nazionali: tutti i paesi europei individuano nella promozione dell'educazione fisica lo sviluppo fisico, personale e sociale dei giovani uno dei suoi principali obiettivi.
- Sviluppo fisico: promuovendo attività fisica non soltanto per lo sviluppo di abilità fisiche ed ulteriori abilità riconducibili al wellness quali la postura e la respirazione come evidenziato da Ungheria e Lituania.
- Sviluppo personale: i benefici di salute apportati dalle attività fisiche contribuiscono, inoltre, a migliorare l'equilibrio mentale. Molti paesi, inoltre, come Lettonia, Ungheria, Malta e Regno Unito (Inghilterra), sottolineano che l'educazione fisica e sportiva a scuola fa emergere il lato competitivo nello sviluppo personale.
- Sviluppo sociale: favorire il pieno sviluppo della personalità sociale dei giovani sia importante promuovere la loro integrazione all'interno della società, in particolare l'importanza di più ampi valori umani e ambientali è stata rimarcata da Islanda, Danimarca non ultimi la Repubblica ceca, l'Estonia e l'Ungheria che in particolare invitano ad assistere e partecipare a eventi sportivi, nonché a essere costantemente informati sullo sport. Il Liechtenstein considera lo sport una componente culturale della società e dunque un'attività di interesse pubblico.
- Apprendimento: al pari delle finalità nazionali, i risultati di apprendimento riguardano solitamente abilità connesse con lo sviluppo fisico, personale e sociale e sottolineano l'importanza di uno stile di vita sano.

Stando ai report internazionali nei curricula delle scuole europee è diffusa la “*Giornata scolastica attiva*”. In molti Paesi europei, infatti, lo sport riveste un ruolo cruciale nello sviluppo e nella formazione sia dei discenti che dei docenti, in modo particolare il modello scolastico finlandese si distingue particolarmente per il programma battezzato “*Scuole finlandesi in movimento*” coordina nuovi e vecchi modelli di azione per rendere la giornata scolastica più dinamica. Differentemente dall'Italia, la Finlandia grazie alla politica di decentramento attenziona le realtà locali individuando nelle attività sportive una chiave socio valoriale importante per contrastare il fenomeno della dispersione a carattere prevalentemente migratorio.

Il progetto di rivisitazione curricolare finlandese mira a incrementare la pratica dell'attività fisica nel corso di tutta la giornata scolastica. Rispetto al curriculum scolastico italiano esso ha introdotto nella propria scuola le seguenti novità:

- incremento dell'orario assegnato alla materia educazione fisica in tutta l'istruzione obbligatoria;
- potenziamento dell'insegnamento dell'educazione fisica grazie alla ridefinizione dell'orario scolastico curricolare da una media di 57 a 63 ore annue;
- predisposizione di impianti e attrezzature sportive adeguate a insegnare la materia in lezioni di circa un'ora incide positivamente sulla possibilità di offrire attività fisiche strutturate e di migliorarne la qualità.
- riforme dell'educazione fisica interessano direttamente i docenti della materia in termini di formazione iniziale, ingresso nella professione o sviluppo professionale continuo.

Il tutto è reso possibile dalla governance che in Finlandia si basa sul principio del decentramento. Sebbene il Ministero dell'educazione e della cultura definisca la politica dell'istruzione e l'Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione sia responsabile della sua attuazione, le autorità locali hanno una notevole autonomia e responsabilità. Lo snellimento burocratico che attribuisce alle autonomie locali a livello di Comuni l'organizzazione dell'educazione e cura della prima infanzia, dell'istruzione pre-primaria e di base e sono i principali responsabili del finanziamento per questi livelli di istruzione. Le autorità locali a livello di Comuni hanno il compito di offrire a tutti i bambini in età di obbligo scolastico l'opportunità di imparare in base alle proprie capacità. I Comuni e le stesse scuole redigono i propri curricula locali nel rispetto del curriculum nazionale di base. L'Istruzione obbligatoria dal 2015 include ultimo anno della pre-primaria atenzionando fin da subito educazione per un tipo di istruzione più orientata verso materie come sport, arte o musica. Sport e movimento nelle sue forme espressivo visive –sonore è parte integrante del curriculum di studi finlandese fino al conseguimento dei diplomi scolastici all'età di 16 anni.

Non a caso la Finlandia si colloca tra i paesi europei con risultati nelle competenze di base migliori dell'obiettivo stabilito dalla Commissione europea per il 2020. Tuttavia, nonostante l'equità sia un principio chiave dell'istruzione scolastica, la Finlandia continua a introdurre riforme cruciali e lungimiranti nel sistema educativo, come la riforma dell'istruzione e della formazione professionale del 2018 mirata a offrire percorsi sempre più flessibili per i docenti soprattutto in materia di educazione fisica. In Finlandia, il potenziamento dell'educazione fisica e l'ampliamento dell'orario previsti da un nuovo programma governativo, uniti all'invecchiamento degli insegnanti del paese hanno incrementato la richiesta di docenti della materia maggiormente qualificati. Gli insegnanti sono incoraggiati, pertanto, a specializzarsi nel campo delle attività fisico e motorie .In Italia si sta assistendo gradualmente ad una rivisitazione curricolare che si richiama alle iniziative didattiche del modello finlandese , la riforma avviata in Finlandia, si propone di incoraggiare gli studenti ad abbracciare la professione di insegnanti di educazione fisica ,rivisitare tempi luoghi e modalità di predisposizione delle attività sportivo motorie mettendo in evidenza non aspetti agonistico competitivi ma quelli più squisitamente socio valoriali senza mettere in secondo piano aspetto della cura e del benessere individuale di tutti e di ciascuno. Appare evidente a livello europeo il bisogno di dare all'educazione fisica il suo giusto peso all'interno dei propri curricula, fin dalla prima scolarizzazione. Rispetto all'Italia, l'educazione fisica in Europa rappresenta una parte essenziale dell'educazione e della formazione in ottica di sviluppo e valorizzazione di abilità e competenze in chiave trasversale. In questo senso buona parte dei paesi europei ed extraeuropei, tra cui la

Finlandia e l'Australia ne rappresentano un concreto esempio a cui l'Italia potrebbe volgere lo sguardo.

4. Il curriculum di Educazione Fisica secondo il modello australiano: suggestioni per un'organizzazione didattica innovativa

Modello virtuoso, stimato e apprezzato nel mondo, per i suoi contenuti riguardanti la pratica dell'attività fisica a livello scolastico, è sicuramente il modello australiano, a supporto del fatto che l'educazione fisica e l'educazione alla salute, godono di una posizione singolare per fornire un'opportunità unica per l'educazione degli studenti a adottare una vita sana e attiva per tutta la vita. Il curriculum dell'Australia, dal primo anno al decimo anno, consiste nelle seguenti aree di apprendimento: inglese, matematica, scienze umane e sociali, scienze, salute e educazione fisica, lingue, tecnologie, arti. Uno dei presupposti del curriculum australiano, è che tutti gli studenti, abbiano diritto a studiare educazione fisica dal primo anno di istruzione (chiamato *Foundation*) fino al decimo anno. L'organizzazione nazionale australiana, che si occupa di definire cosa gli studenti debbano imparare in classe, a prescindere dallo stato in cui vivono o dalla scuola che frequentano, *ACARA (Australian Curriculum, Assessment and Reporting Authority)* ha il compito di pianificare, sviluppare e aggiornare *l'Australian Curriculum*, un framework dettagliato di quanto s'insegna nella scuola primaria e secondaria.

L'EF è una parte obbligatoria del curriculum per tutti gli alunni in ogni fase chiave, dai quattro ai 16 anni. Spetta alle scuole determinare quanto tempo è dedicato all'educazione fisica nel curriculum, ma l'orientamento dipartimentale raccomanda che dovrebbero fornire agli alunni un minimo di due ore curriculari alla settimana.

Il curriculum "*Health and Physical Education*" è strutturato in due filoni correlati: *salute personale, sociale e comunitaria, movimento e attività fisica*. Ogni filone comprende, a sua volta, un numero di aree d'interesse.

Di seguito s'indicano i tre principali ambiti per ogni filone:

Salute personale, sociale e di comunità

- Essere attivi, in sicurezza e salute
- Comunicare e interagire per la salute e il benessere
- Contribuire alla promozione della salute e dello stile di vita attivo nella comunità

Movimento e attività fisica

- muovere il nostro corpo
- comprendere il movimento
- apprendere attraverso il corpo

La Fig.1 mostra nel dettaglio le diverse tematiche specifiche per i due ambiti di intervento formativo.

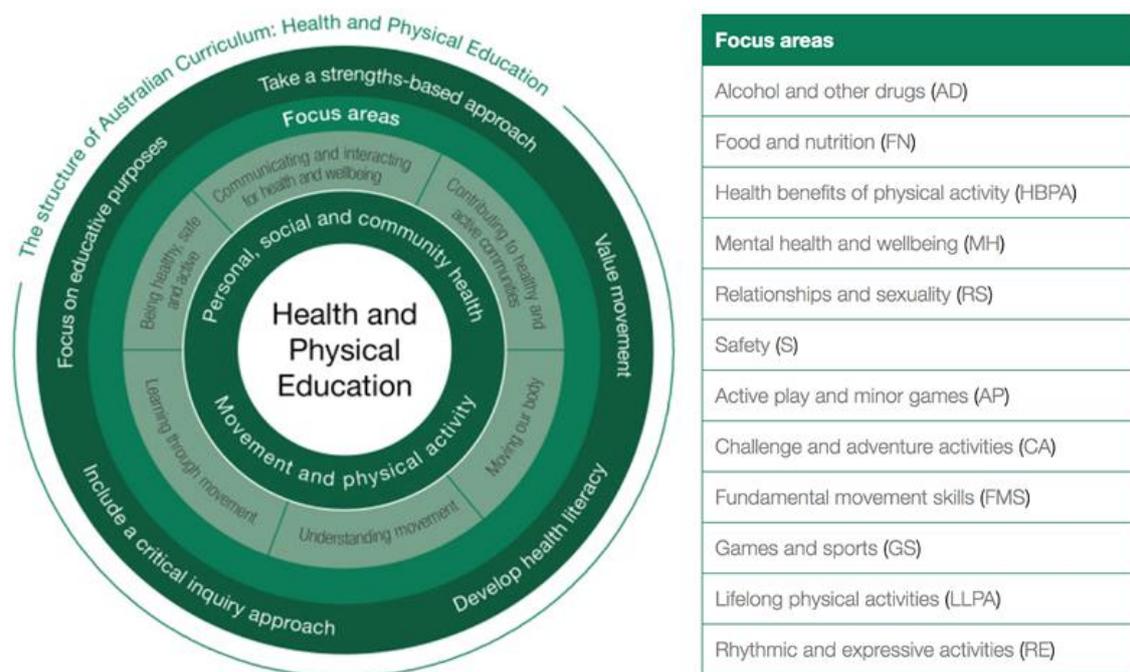


Fig. 1: schema sintetico delle due componenti del curriculum di Salute e Educazione Fisica australiano (ACARA, 2015)

Nella sezione “movimento e attività fisica”, le aree d’interesse all’interno dei tre blocchi “*movimento del nostro corpo*”, “*consapevolezza del movimento*” e “*apprendimento attraverso il corpo*” sono le seguenti:

- *Gioco attivo e giochi minori*

Questa sezione si concentra sull'apprendimento con approccio ludico, nel quale gli allievi s’impegnano attivamente nel gioco con persone, oggetti e rappresentazioni; al chiuso, all'aperto, da solo, con un partner o in gruppo. Le attività didattiche sono finalizzate a promuovere una maggiore partecipazione alle attività fisiche e un migliore sviluppo di abilità come persistenza, negoziazione, risoluzione dei problemi, pianificazione e cooperazione. Tra i contenuti rivolti a tutti gli allievi sono previsti: giochi fantasiosi, giochi per piccoli gruppi, giochi minori e giochi preliminari).

- *Attività di sfida e avventura*

Questa sezione si concentra sulle modalità attraverso le quali individui partecipano a una varietà di attività fisiche che vengono progettate per sfidare e sollecitare gli individui dal punto di vista fisiologico, comportamentale e sociale in diversi contesti e ambienti. Le attività didattiche promuovono negli allievi lo sviluppo di conoscenze, consapevolezza e abilità per valutare i pericoli e gestire i rischi. Tra i contenuti sono previsti: giochi d’iniziativa, attività ricreative in ambienti naturali e all'aperto.

- *Abilità motorie fondamentali*

Questa sezione si concentra sullo sviluppo di abilità motorie fondamentali che forniscono le basi per una partecipazione competente e sicura in una serie di attività fisiche come giochi, sport, danza, ginnastica e ricreazione fisica. Ci si aspetta che a tutti gli allievi siano garantite adeguate opportunità di praticare e sviluppare abilità locomotorie e di controllo oggetti.

- *Giochi e sport*

Questa sezione si concentra sullo sviluppo di abilità, concetti e strategie di movimento attraverso una varietà di giochi e sport. LE attività didattiche si basano sull'apprendimento attivo in forma ludica nei giochi minori e sull'acquisizione delle abilità di movimento fondamentali. La maggior parte dei giochi e degli sport possono essere classificati in: giochi d'invasione, giochi di rete e da parete, giochi di attacco e campo e giochi di mira, e possono essere giochi o sport tradizionali e/o giochi e sport culturalmente significativi (compresi i giochi progettati dagli allievi stessi).

- Attività fisiche per tutta la vita

Le scuole se hanno attivato convenzioni con gli enti per l'accesso a strutture e attrezzature specializzate e l'utilizzo di specifiche competenze degli operatori possono offrire le seguenti attività: attività di fitness individuali e di gruppo, attività ricreative attive, nuoto, tai chi, yoga, pilates, ciclismo.

- Attività ritmiche ed espressive

Questa sezione focalizza l'attenzione sul movimento nelle sue molteplici espressioni, eseguito in risposta a stimoli come attrezzature, battiti e suoni, immagini, parole o temi, movimento creativo, esplorazione del movimento, stili di danza ed elementi di danza.

I contenuti, per ogni fase chiave, vengono definiti come segue:

- Fondazione e fase chiave 1: atletica, danza, giochi e ginnastica.
- Fase chiave 2: atletica, danza, giochi, ginnastica e nuoto.
- Fase chiave 3: atletica, giochi, ginnastica e nuoto.
- Fase chiave 4: gli allievi hanno l'opportunità di partecipare volontariamente e in forma pianificata a un programma di allenamento regolare, costante ed equilibrato di educazione fisica che, tra le altre cose, contribuisce e aiuta a mantenere uno stile di vita sano e attivo.

La conoscenza, la comprensione e le abilità insegnate attraverso la salute e l'educazione fisica forniscono agli allievi una base di partenza per il miglioramento dello stile di vita.

L'EF nel curriculum australiano offre un apprendimento esperienziale, pertinente, coinvolgente, fisicamente attivo, piacevole e appropriato per lo sviluppo. Gli allievi sviluppano conoscenze, abilità e competenze utili per essere resilienti, per rafforzare il loro senso di efficacia, per costruire e mantenere relazioni soddisfacenti e per prendere decisioni anche in merito alla salute e allo stile di vita.

Man mano che gli alunni maturano imparano a conoscere le questioni chiave che riguardano la salute e il benessere non solo in ottica individuale ma anche in relazione alla comunità cui appartengono, imparando ad applicare le tecniche di risoluzione dei problemi legati a questi fattori, presupposti fondamentali per mantenere e promuovere una vita attiva. Parte integrante del curriculum è l'acquisizione di abilità motorie, di teorie, concetti e strategie che consentono agli studenti di partecipare con sicurezza e competenza a una serie di attività fisiche. Il movimento è concepito come un potente mezzo di apprendimento attraverso il quale i ragazzi possono acquisire e praticare una serie di abilità personali, interpersonali, comportamentali, sociali e cognitive.

Anche dal punto di vista organizzativo l'impostazione del sistema scolastico si presenta eccellente: classi non numerose, insegnanti qualificati e specialisti nella propria area di competenza; strutture ad alto standard, che fanno uso di tecnologie ad alto livello, programmi "*Gifted and talented*" e per gli allievi più dotati; programmi "*High Achievement*" che consentono di acquisire dei crediti

aggiuntivi da utilizzare nel percorso universitario; programmi di apprendimento personalizzati e individualizzati per eventuale recupero.

Da quanto sinteticamente descritto il curriculum di salute e educazione fisica del sistema australiano presenta uno standard qualitativo elevato nel quale emerge una scelta di aree di approfondimento e di attività orientate allo sviluppo di competenze spendibili nella vita. Il sistema scolastico australiano, infatti, mira alla formazione dei futuri cittadini in termini di autonomia e successo; finalizza gli interventi didattici allo sviluppo di competenze per trasformare alunni e studenti in persone responsabili e creative, cittadini attivi e informati, che abbiano le conoscenze, capacità e abilità di affrontare il mondo all'insegna della globalizzazione.

Nell'percorso formativo *Kindergarten - Year12*, le scuole australiane si concentrano sul garantire eccellenza ed equità a ogni allievo in tutte le aree educative. Nello specifico del curriculum di *salute e educazione fisica* emerge un forte investimento in questa disciplina che viene valorizzata per le sue caratteristiche trasversali che sostengono e amplificano anche apprendimenti di altre discipline. Il *movimento e l'attività fisica* (uno dei due filoni di intervento), in tutte le diverse sfaccettature sono strumenti per conoscere, prendere consapevolezza e apprendere attraverso movimento e, in stretta interconnessione e continuità con questo ambito di intervento, l'attività motoria e sportiva diventano esperienze formative per lo sviluppo di competenze per la promozione della *salute personale, sociale e della comunità* (altro filone di intervento).

Il curriculum in tal modo penetra capillarmente in tutte le discipline rivalutando fortemente il campo di azione della disciplina, riconoscendone a pieno la valenza trasversale nelle finalità e negli obiettivi. I punti di forza del curriculum australiano offrono importanti spunti di riflessione sulle enormi potenzialità della disciplina e sulla necessità di ampliarne contenuti e ambiti di azione.

5. Conclusioni

Le precedenti considerazioni consentono alcune riflessioni sulla attuale situazione scolastica curricolare italiana sul ruolo dell'EF.

Rispetto al resto dell'Europa in Italia, emergono ancora tante criticità in merito a:

- La formazione dell'insegnante, che non ha seguito di pari passo la *vision* disciplinare ma, al contrario, ha dovuto *subire* progetti ed azioni didattiche che non si sono concretizzati in una reale *co-progettazione* (docente di classe-esperto esterno alla scuola) ma, anzi, ha autorizzato, e di fatto legittimato, una *delega* implicita dell'azione didattica in ambito scolastico a soggetti esterni (équipe di formatori esterni alla scuola, tecnici delle federazioni sportive/enti di promozione sportiva; esperti laureati in scienze motorie e sportive). In sintesi, a tutt'oggi manca, la *co-progettazione* proprio in un ambito disciplinare a forte valenza interdisciplinare e trasversale.
- L'EF compare nei curricoli come una disciplina senza uno statuto epistemologico pienamente e largamente condiviso e con un'adesione parziale alle Indicazioni Nazionali. Emerge cioè un'impostazione disciplinare non condivisa tra gli stessi insegnanti, dirigenti e genitori non consentendo una reale continuità educativa (verticale ed orizzontale o relativa ai contesti).

- La formazione universitaria dei futuri insegnanti: i piani di studio Universitari dall'anno 2000 ad oggi (L-22, LM-47, 67 e 68; LM85-bis) hanno diversamente interpretato evidenze scientifiche e buone pratiche con le relative trasformazioni organizzative ed implicazioni didattiche, dando luogo, di fatto, ad un curriculum a *maglie larghe* in tale ambito e a *competenze connesse alle funzioni* del laureato triennale e magistrale assai variabili per contenuti e monte-ore/cfu.

Attualmente in Italia, la Legge Finanziaria 2022 (L. n.234 del 31 dicembre 2021, Commi da 329 a 337) è il più recente provvedimento che legittima la nuova figura del Laureato Magistrale in Scienze motorie all'interno della scuola primaria. In base a quanto viene citato, questa nuova figura affianca, integra e coopera con il maestro generalista andando a potenziare quantitativamente e qualitativamente l'offerta formativa dell'educazione motorio-sportiva. In dettaglio nelle classi a tempo definito lavora da solo con due ore settimanali in aggiunta all'orario scolastico curricolare che con ogni probabilità saranno collocate di pomeriggio. Invece nelle classi a tempo prolungato lavora in compresenza con il maestro generalista. In pratica l'organizzazione scolastica attuale non viene stravolta e l'educazione motoria resta ancora in carico al docente generalista che viene "supportato" e "integrato" dall'intervento del Laureato in Scienze Motorie" A partire dall'anno scolastico 2022/2023, per la classe quinta è introdotto l'insegnamento dell'educazione motoria affidato a docenti specialisti che sostituisce l'insegnamento dell'educazione fisica svolto dai docenti della classe. Dall'anno scolastico 2023/2024 l'insegnamento dell'educazione motoria si estende alle alunne e alunni delle classi quarte (legge 234/2021). L'insegnamento dell'educazione motoria si svolge per due ore a settimana che incrementano l'orario settimanale ad eccezione dell'orario di 40 ore che rimane invariato. (Eurydice, 2022). La presenza di soggetti specializzati dovrebbe rendere possibile una concreta implementazione della didattica motoria e sportiva che esalti la funzione mediatrice del corpo nei processi di apprendimento e crescita.

È evidente che non basta la costruzione di curriculum adeguato e la successiva progettazione didattica; ciò che completa e rende efficace l'agire didattico è la reale implementazione che richiede un forte investimento in termini organizzativi, strutturali e di risorse umane

Riepilogando, emerge la necessità di un nuovo modello di organizzazione strutturale e disciplinare della scuola e dell'insegnamento, che trovi le sue fonti ispiratrici nei principi didattici suggeriti dalla ricerca e dal complesso scenario dei paradigmi scientifici di riferimento. Contro la tendenza attuale verso la parcellizzazione di discipline pedagogiche, filosofiche, psicologiche, antropologiche, neurofisiologiche, che inevitabilmente ha portato a una difficile relazione tra corpo, apprendimento, emozioni, movimento, memoria, si va sempre più imponendo un approccio sistemico che predilige, nel rispetto dei diversi modelli interpretativi, una visione globale e al tempo stesso dinamica del processo educativo. È necessario trarre vantaggio da un dialogo e un confronto continuo tra le diverse discipline che dia sempre più spazio a nuove relazioni tra le scienze, la ricerca e la prassi quotidiana. Un'integrazione che si concretizzi in un nuovo modello didattico, in cui l'apprendimento deve coinvolgere contemporaneamente corpo, azione e interazione in un processo educativo che valorizzi l'aspetto affettivo - relazionale, cognitivo e motorio. Una didattica che, in tutte le discipline, utilizzi la corporeità quale mediatore di apprendimento (D'Anna, 2020, p.88).

Il ruolo dell'EF, troppo spesso sottovalutato o temuto dalla forma mentis dei docenti, acquisisce spessore e pregnanza organica in un curriculum scolastico che non può più esser inquadrato come linearità verticale delle singole epistemologie disciplinari.

Ed è proprio in questo scenario che, con un continuo dialogo tra natura scientifica delle attività motorie e significato pedagogico e didattico delle stesse, oggi è necessario che se ne giustifichi l'essenza progettuale nell'ambito della nuova costruzione del curriculum verticale per competenze; un curriculum nel quale i nuclei fondanti, pur afferendo secondo le IN alla matrice tecnico pratica e ludico-espressiva dell'EF, si declinano in modo capillare nell'ambito delle altre aree di formazione del cittadino, offrendo supporto contenutistico a livello interdisciplinare e metodologico a livello di competenze trasversali.

La normativa vigente italiana ha avviato questo processo di rivisitazione in chiave europea a cominciare dal DPR 275/99, regolamento sull'autonomia, che permetterebbe alle scuole di realizzare molte delle iniziative didattiche che i docenti italiani hanno potuto riscontrare nelle scuole europee tra cui quella finlandese. In particolare, ci si riferisce al superamento del concetto di classe con la creazione di gruppi di apprendimento mirati, ma anche della possibilità di realizzare un orario più flessibile. Si potrebbe poi realizzare uno scambio tra docenti e costituire reti di scuole a partire da ambienti scolastici organizzati in modo da avvicinarci al concetto di "ambiente arricchito" tanto caro agli europei. Sport, benessere e salute promossi in chiave europea fin dal primo ingresso degli alunni a scuola, in Italia ad oggi faticosamente presenziano nei curricula scolastici dei vari ordini e gradi rendendo indispensabile una concreta:

- promozione di corretti stili di vita attivi in età evolutiva;
- spazi, ambienti e contesti;
- diversificazione delle proposte didattiche (anche in relazione alle differenti metodologie a mediazione corporea ed espressiva per la formazione ed il benessere della persona);
- corporeità e apprendimenti;
- curriculum verticale;
- lotta alla dispersione e contrasto delle povertà educative;
- acquisizione di life skills.

Tuttavia, è auspicabile che stando agli ultimi provvedimenti legislativi cominci a prendere forma la condivisione di linee guida operative utili alla programmazione di attività curricolari in chiave trasversale, utili ad offrire al mondo scuola italiano "concrete piste" percorribili congiuntamente.

Riferimenti bibliografici:

ACARA, The Australian Curriculum, Assessment and Reporting Authority. (2015). *The Health and Physical Education Curriculum v. 8.1 – F-10 Curriculum*.

Bailey, R., Hilman, C., Arent, S. & Petitpas, A. (2013). Physical activity: an Underestimated investment in human capital? *Journal of Physical Activity and Health*, 10, pp. 289-308.

Bangsbo, J., Krstrup, P., Duda, J., et al. (2016). The Copenhagen Consensus Conference 2016: children, youth, and physical activity in schools and during leisure time. *British Journal of Sports Medicine*, June 2016. doi:10.1136/bjsports-2016-096325.

Casolo, F. (2011). *Didattica delle attività motorie per l'età evolutiva*. Milano: Vita e Pensiero.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 1_n. 1, 2023

www.qtimes.it

Doi:10.14668/QTimes_15106

- Commissione delle comunità europee (2009), Progress towards the Lisbon Objectives in Education and Training Indicators and benchmarks 2009. SEC (2009)1616.
- D'Anna, C. (2018). *Educazione fisica nel primo ciclo d'istruzione. Dai nuclei fondanti alla progettazione didattica. Suggerimenti metodologici e spunti didattici*. Roma: Nuova Cultura.
- Damasio, A. (1994). *L'errore di Cartesio. Emozioni, ragione e cervello umano*. Milano: Adelphi.
- D'Anna, C. (2020). *Life skills education for inclusion: le potenzialità dell'educazione fisica e dello sport a scuola*. Lecce: Pensa multimedia.
- European Commission (2022). Eurydice: Insegnamento e apprendimento nell'istruzione primaria. Dicembre 2022.
- Gomez Paloma F. & Ianes D. (2014). (a cura di). *Dall'educazione fisica e sportiva alle prassi inclusive. Il modello di identificazione EDUFIBES*. Trento: Erickson.
- Gomez Paloma F. (2013). *Embodied Cognitive Science. Atti incarnati della didattica*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Gomez Paloma, F. (Ed.) (2017). *Embodied Cognition. Theories and Application in Education Science*. New York: Nova Publisher Edition.
- Legge Bilancio 2022. Legge 30 dicembre 2021 n. 234 pubblicato nel supplemento n.49 della GU Serie Generale 310 del 31 dicembre 2021. <https://www.fiscoetasse.com/files/13530/legge-bilancio-2022-gazzetta-ufficiale-31-12-21.pdf>.
- Libro bianco (2007) - Libro bianco sullo sport, SEC (2007) 932.
- Loiero, S., & Spinosi, M. (2012). *Fare scuola con le Indicazioni. Testo e commento. Didattica e spunti operativi*. Napoli: Tecnodid editrice srl.
- McLennan, N., & Thompson, J. (2015). *Quality Physical Education (QPE): Guidelines for Policy Makers*. Paris: UNESCO Publishing.
- MIUR. (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. Roma: Italia.
- MIUR. (2018). *Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari*, Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni 2012 della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Italia, Roma.
- Nicolosi S., Sgrò F. & Lipoma M. (2016). La didattica interdisciplinare in educazione fisica: una rassegna della letteratura, in *Formazione & Insegnamento* (Anno XIV, n. 1, pp.35-45).
- Nordmann, L. (2007). Bildung im Sport, Bildung fuer Sport, Bildung durch Sport. *Leistungssport*, 36(5), 19-24.
- Pastena N., D'Anna C., Damiani P. & Gomez Paloma F. (2015). Disturbi Specifici di Apprendimento ed Embodied Cognitive Science. Dalla Bio- genesi all'Educazione, in *Integrazione scolastica e sociale*. Vol. 14, n. 3, pp. 263-279.
- Sibilio M. (2012). La dimensione semplessa delle corporeità didattiche per fronteggiare i Bisogni Educativi Speciali, In *La dimensione pedagogica ed il valore inclusivo del corpo e del movimento*. Lecce, Pensa Editore, pp. 9-10.
- UE (2018). Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C189 del 4.6.2018.
- UNESCO (1978). *International Charter of Physical Education and Sport*, approved at meeting in Paris 21 November 1978.

- UNESCO (2015). *Charter of Physical Education, Physical Activity and Sport: A step in the right direction*.
- UNESCO (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*.
- UNESCO (2017). *A guide for ensuring inclusion and equity in education and equity in education*. The Global Education 2030 Agenda. Paris: UNESCO.
- UNESCO (2019). *Final report of the international forum on inclusion and equity in education – Every learner matters*, Cali, Colombia, 11-13 September 2019.
- UNESCO (2021a). *How can UNESCO's revised Charter on physical education and sport become a game-changer?* Paris, France.
- UNESCO (2021b). *Making the case for inclusive quality physical education policy development: A policy brief*. Paris, France.
- Unione Europea (2018). *Raccomandazione del consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01)*.
- Whitehead M.E. (2010). *Physical Literacy: Throughout the Life course*, London, Routledge.
- WHO (2018). *Global action plan on physical activity 2018–2030: more active people for a healthier world*.